www.stockergarden.com

PRIMAVERA '19

I fiori e le cucurbitacee nell'orto biologico

La passione quotidian

IORI E LE CUCURBITACEE NELL'ORTO BIOLOGICO

L'arrivo della primavera inaugura la stagione dell'orto: le cucurbitacee, come zucche, zucchine, cetrioli e altri ortaggi non potranno mancare.

In questa edizione trovate tanti consigli per grazie agli interventi biologici. coltivare queste piante, con numerose indicazioni su come farlo in modo rispettoso dell'ambiente,

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti

della nostra mascotte "Stocky"

per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

RUBRICHE

L'INTERVISTATO

In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo

agricolo e del giardinaggio. Scoprite l'intervista a pag. 3!



IL POLLICE VERDE

Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del

giardinaggio. (pag. 3)



Segui i consigli del nostro



IL PROFESSIONISTA

esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un

ricco raccolto. (pag. 2)



IN PALIO 2 MEZZE GIORNATE **CON L'ESPERTO D**

FRUTTICOLTURA 3 SET POTATURA **STOCKER**

STOCKY CONSIGLIA

Trattamenti biologici alle cucurbitacee

Le piante da orto appartenenti alla famiglia delle Cucurbitacee possono essere colpite da avversità comuni, ovvero malattie e insetti



patologie e parassiti.

Durante tutto il ciclo colturale si rendono quindi necessari vari trattamenti, sia ad azione preventiva sia ad azione risolutiva, ed è preferibile scegliere quelli a basso impatto ambientale con prodotti ammessi in agricoltura biologica.

Allo scopo è molto utile provvedere fin dall'inizio della stagione all'acquisto di attrezzi per la loro distribuzione. Tra i migliori prendiamo ad esempio una comoda pompa elettrica della capacità di 5 litri, in cui mettere i prodotti diluiti e irrorarli sulla vegetazione con la lancia. Indicativamente, con 5 litri di soluzione si trattano circa 50 mg di superficie, ma ci possono essere alcune differenze in base al singolo prodotto utilizzato.

Ogni tipo di trattamento richiede accortezze particolari e prodotti specifici, e quelli a basso impatto ambientale sono consigliati perché non inquinano, nella maggior parte dei casi risparmiano gli insetti utili come le api e gli altri impollinatori, e ci consentono un raccolto sano e genuino. Sono però prodotti meno persistenti di quelli convenzionali, e quindi in certi casi i trattamenti devono essere ripetuti ogni 7-10 giorni. È sempre buona norma dotarsi di guanti e di occhiali protettivi per eseguire un trattamento, e leggere attentamente le informazioni presenti sulle etichette dei formulati commerciali.

Le patologie possono colpire anche le piantine in semenzaio, per questo tenere arieggiati gli ambienti protetti è fondamentale per evitare dannose condense al loro interno.

Di seguito le principali avversità che possono colpire le cucurbitacee e con quali rimedi prevenirle ed eventualmente curarle.

Sono minuscoli insetti a tegumento molle, che vivono in colonie sulle piante succhiandone la linfa e lasciandovi la melata appiccicosa, e compaiono dalla primavera, anche sulle piantine trapiantate da poco. Gli afidi sono potenziali vettori di virosi, malattie praticamente incurabili, e per questo è ancora più importante impedire che si diffondano. Con la pompa a spalla possiamo irrorare regolarmente sulle piante un estratto di 24 ore di ortica, che si prepara lasciando a macerare 1 kg di ortica in un secchio da 10 litri di acqua; il giorno dopo si filtra e si spruzza sulle piante. Questo ha un'azione deterrente, mentre per uccidere le colonie di afidi già presenti bisogna spruzzare sapone molle di potassio o sapone di Marsiglia, sciogliendone circa 20 grammi al litro. L'importante è trattare sempre nelle ore serali, per evitare di causare ustioni alle piante.



Api e bombi visitano in abbondanza i fiori delle cucurbitacee.

Sono piccoli insetti che creano tante piccole punture di suzione sulle foglie delle piante, che si trasformano in aree necrotiche. Le foglie riducono la loro capacità fotosintetica e la produzione di frutti ne risente. Possiamo trattare con l'azadiractina ovvero l'olio di neem, o con lo Spinosad, calcolando le dosi in base al prodotto acquistato. Anche in questo caso è importante trattare nelle ore serali, per evitare che le piante subiscano delle ustioni, ma anche per preservare gli insetti utili, che potrebbero risentire di questi prodotti ecologici, ma non molto selettivi. Ricordiamo sempre che api, bombi ed osmie sono fondamentali per l'impollinazione naturale delle cucurbitacee.

Oidio

Si tratta di una patologia molto diffusa soprattutto in estate, è chiamata anche mal bianco, e si può risolvere con trattamenti a base di semplice bicarbonato di sodio, o con il classico zolfo. Alcuni formulati a base di zolfo, però, diventano fitotossici a temperature molto alte, e allora conviene scegliere come alternativa un prodotto a base del fungo antagonista Ampelomyces quisqualis.



Oidio su una pianta di cetriolo.

Peronospora

La peronospora è una malattia crittogamica che provoca macchie diffuse giallo-marroni su foglie e fusti, e nei casi gravi le piante arrivano a disseccare. Per questo tipo di patologia si possono fare trattamenti a base di prodotti rameici, che sono ammessi anche nell'agricoltura biologica professionale, pur con qualche restrizione in quanto non del tutto ecologici. Il rame infatti è un metallo che si accumula nel suolo senza degradarsi, quindi bisogna usarlo con moderazione. In questi casi, se si usa la classica Poltiglia Bordolese, ne possono servire 40-50 grammi circa in 5 litri di acqua per ogni trattamento, ed è importante coprire bene tutta la vegetazione col prodotto. Il rame infatti non è un prodotto sistemico, ovvero non penetra nei vasi interni della pianta. ma resta in superficie, quindi agisce solo dove viene effettivamente irrorato.

Tracheofusariosi o tracheoverticillosi

Queste patologie colpiscono soprattutto cetriolo, melone e anguria e sono a carico dei vasi xilematici della pianta, che anneriscono e causano appassimento. Dato che il patogeno sopravvive per molti anni nel terreno, quando si verifica questo problema diventa necessario trattare il suolo. In agricoltura biologica sono possibili trattamenti a base di funghi antagonisti del genere Trichoderma.

Per trattamenti polverulenti ad azione preventiva da realizzare a mano, possiamo infine usare farine di alghe come il litotamnio o farine di rocce come le zeoliti. Entrambi formano un velo ruvido sulle piante su cui sono distribuite, e questo ostacola l'attività trofica degli insetti e limita anche l'insorgenza delle malattie.



IL PROFESSIONISTA

Coltivare le cucurbitacee nell'orto

La primavera è una stagione di grandi lavori nell'orto, con semine e trapianti quanto mai intensi per tutto il periodo. Tra le specie che si mettono a dimora dal mese di aprile spiccano in particolare le cucurbitacee: zucche, zucchine, meloni, angurie e cetrioli, tutte specie accomunate dall'amore per il sole e per il caldo.

Le temperature adatte

Per stabilire il momento adatto in cui mettere a dimora le cucurbitacee dobbiamo tenere d'occhio le temperature ambientali: non basta infatti rispettare la regola che al sud il momento adatto inizia a marzoaprile, al centro Italia a metà aprile e al nord Italia a fine aprile-inizio maggio. Questi restano sicuramente suggerimenti di base importanti, ma poi ogni anno la primavera è diversa, e soprattutto negli ultimi tempi ha destato sorprese, e allora per avviare i trapianti bisogna essere certi che le temperature medie si aggirino attorno ai 15 °C.



Zucchine gialle.

Preparare il terreno

La preparazione del terreno che ospiterà queste colture deve essere molto accurata. Se si tratta della prima coltura dell'anno che occupa l'appezzamento prescelto di terreno, l'ideale sarebbe stato lavorarlo nell'autunno precedente. Con la lavorazione principale, che sia stata fatta in autunno o adesso, si associa la distribuzione di una buona quantità di ammendanti, ovvero compost maturo o letame maturo bovino, eguino o di altri animali, possibilmente provenienti da allevamenti non industriali. Se invece piantiamo le cucurbitacee su aiuole dell'orto da cui abbiamo appena raccolto spinaci, ravanelli o insalatine seminati sul finire dell'inverno, la lavorazione principale era già stata eseguita per questi e adesso non occorre un'altra vangatura, ma solo una ripulita dai resti colturali con la zappa e poi un livellamento col rastrello. La sistemazione migliore del terreno per le cucurbitacee è quella delle aiuole rialzate, a meno che il suolo non sia molto sabbioso, per cui si rende superflua. Ricordiamo infatti che le aiuole rialzate favoriscono il drenaggio dell'acqua in eccesso e ci permettono di distinguere bene i camminamenti, ovvero gli unici spazi che possiamo calpestare muovendoci nell'orto. Le aiuole di coltivazione infatti non devono mai essere calpestate, in modo tale che restino perennemente soffici.

Concimazioni

Prima della messa a dimora delle cucurbitacee, oltre agli ammendanti di base, è utile distribuire un concime organico pellettato, da mettere a manciate e nelle dosi di circa 3-400 grammi/mq, perché queste specie richiedono molto nutrimento durante il loro ciclo e un Zucca buon concime organico contiene i nutrienti in quantità eguilibrata: fosforo, potassio e tanti microelementi preziosi per la crescita. Possiamo anche basarci sulle analisi del terreno che abbiamo per capire se ci sono carenze particolari e intervenire di conseguenza, magari aggiungendo farine di roccia che apportano preziosi micronutrienti.

Trapianto o semina diretta?

Le cucurbitacee hanno un seme piuttosto grande ed è usanza comune seminarle direttamente "a dimora", che nel gergo tecnico significa in piena terra. Di solito si mettono 3 semi in ogni postarella, per poter scegliere poi la piantina migliore da tenere ed eliminare le altre, nel caso in cui nascano tutte. Ma la semina delle piantine in semenzaio è sicuramente più consigliata, perché offre una serie di vantaggi:

- Consente di anticipare la semina, considerato che la Zucchina struttura usata come semenzaio, che di solito è una serra o tunnel, è più calda rispetto all'esterno, e così possiamo seminare le piantine a partire dagli inizi di
- Consente di occupare precedentemente l'aiuola con un'altra coltura a ciclo rapido, come spinaci, insalatine o ravanelli, da raccogliere poco prima del trapianto delle cucurbitacee;
- Rende le piantine trapiantate più competitive verso le erbe infestanti, dato che partono avvantaggiate



Pianta di anguria con frutti

Seminare le piantine in semenzaio è un'ottima scelta di facile realizzazione, ma bisogna avere cura di procurarsi un terriccio professionale per le semine, che è molto fine ed esente da parti grossolane e fibrose come si trovano invece nei terricci universali. Possiamo seminare nelle vaschette nere classiche divise in scomparti a numero variabile, preferendo quelle a minor numero di scomparti perché ciascuno di essi sarà più grande e adatto alle piantine di cucurbitacee. Considerate le dimensioni di questi semi, non sarà difficile mettere un seme in ciascuno scomparto e far crescere ogni piantina col proprio panetto di terra. In alternativa, si trovano anche piccoli vasetti fatti di materiale biodegradabile, che sono ecologici perché evitano l'uso di plastica.

Vediamo qualche dettaglio di coltivazione sulle singole specie di cucurbitacee, accomunate da molte caratteristiche ma singolari in alcuni aspetti.



Zucca su pacciamatura a base di paglia.

Tra le cucurbitacee, la zucca è quella che ha il ciclo più lungo, perché i frutti sono destinati a maturare sul finire dell'estate, e quindi richiedono cure per un periodo più ampio. Le piante occupano molto spazio e la distanza ideale tra una e l'altra è di 1,5 m. Di zucche ne esistono molte varietà note come la Beretta Piacentina, la zucca Mantovana, la Violina, e tante altre ancora, ma è

interessante provarne anche qualcuna più particolare come la Luffa, con cui si realizzano spugne vegetali, o eventualmente anche quelle ornamentali. Una pianta può produrre più frutti, che non maturano contemporaneamente. Il momento della raccolta può essere stabilito osservando il peduncolo che lo lega alla pianta: quando è secco e diviene color paglia, la zucca è matura.

Con le zucchine si possono programmare più cicli di trapianti durante tutta la stagione, dal primo trapianto ad aprile fino all'ultimo verso l'inizio di agosto. Questo ci consente di ottenere sempre una buona fruttificazione costante, dato che le piante producono intensamente per circa un mese e mezzo e poi vanno calando fino ad esaurimento. Considerando lo spazio che occupano, non conviene lasciare le stesse piante troppo a lungo nell'orto, perché declinano la produttività e col passare del tempo sono anche più soggette ad ammalarsi. Per le zucchine possiamo scegliere tra alcune varietà più classiche: quelle a frutto verde scuro, ovvero il "nero di Milano" o di colore verde chiaro come quelle di Genova e di Bologna, quelle striate, quelle gialle e anche varietà a frutto tondo. Le piantine in ogni caso si piantano a distanze di circa un metro le une dalle altre, e quindi se le coltiviamo sulla classica aiuola rialzata larga circa 1 metro, faremo una sola fila centrale per piantarvi le zucchine. I frutti crescono durante la notte con le temperature estive e quindi durante il periodo di produzione bisogna essere molto costanti nella raccolta, che è praticamente quotidiana. Le prime zucchine che si sviluppano da piante ancora piccole devono essere raccolte precocemente, quando i frutti hanno solo pochi centimetri di lunghezza, per non esaurire subito la crescita della pianta. Per la raccolta è bene usare guanti e maniche lunghe perché le foglie hanno un effetto leggermente urticante sulla pelle.

Il melone è la cucurbitacea con maggiori esigenze termiche e quindi per il trapianto conviene attendere che sia svanito ogni rischio di ritorni di freddo. Le piantine si mettono a circa 1,5 m le une dalle altre e nei primi periodi, in previsione di notti più fresche, è consigliato coprirle con teli di tessuto non tessuto. I frutti maturano durante l'estate, quando assumono un colore giallo e sprigionano l'inconfondibile profumo. Possiamo scegliere tra il melone classico retato, o il Cantalupo a buccia liscia, ma anche i "meloni d'inverno", più conservabili. Alcuni cimano le piante dopo l'emissione della quarta foglia per far diramare la pianta e stimolare la produzione dei fiori femminili e quindi i frutti, ma non è una pratica indispensabile.

Come i meloni, le angurie si mettono alle stesse distanze e saranno pronte in estate. Le piante, rispetto alle altre cucurbitacee, sono da subito distinguibili in semenzaio, perché presentano foglie molto lobate. Siccome i frutti non profumano, è meno semplice individuare il momento della loro maturazione, ma ci possiamo far guidare da qualche altro trucco: il peduncolo del frutto e il cirro che si trova sul frutto dalla parte opposta, a maturazione seccano. Noteremo anche la scomparsa di pruina, quella leggera patina biancastra che si trova sui frutti ancora acerbi. L'anguria classica, tonda e rossa all'interno, è la Crimson sweet, ma se ne trovano tipi a frutto piccolo, comodi da utilizzare.

I cetrioli sono allevati soprattutto in verticale, ovvero sostenuti da una rete sorretta da pali, su cui le piante si arrampicano. L'allevamento in verticale ci consente di piantare le piantine a 40-50 cm di distanza le une dalle altre e consente un risparmio di spazio rispetto alla crescita a terra, dove dovremmo piantarle come le zucchine ad almeno 1 metro una dall'altra. Una pianta di cetrioli, con le temperature estive, produce un frutto al giorno che deve essere raccolto tempestivamente. Come nel caso delle zucchine, possiamo realizzare più trapianti durante la stagione per ottenere produzioni sempre nuove. Il cetriolo classico, Market more, può essere alternato a cetrioli a frutto piccolo, adatti alla trasformazione in sott'aceti.

Quanto irrigare e con quale frequenza

Le irrigazioni sono importanti per queste colture, nelle prime fasi dopo il trapianto per un buon attecchimento, e anche durante l'ingrossamento dei frutti, soprattutto in caso di scarse precipitazioni. La frequenza delle irrigazioni e la quantità di acqua da distribuire dipendono dal clima ma anche dalla natura del terreno e alla velocità con cui questo drena. L'importante però è evitare le perdite di acqua per evaporazione dalle crepe che si formano sui terreni argillosi, e per questo bisogna arieggiare spesso la terra con un tridente o con la zappa. Meloni ed angurie sono frutti molto acquosi e ci si aspetta che richiedano molta acqua. Questo è vero fintantoché i frutti continuano a crescere, poi quando hanno raggiunto la loro dimensione massima bisogna interrompere le irrigazioni, altrimenti perdono sapidità e rischiano di spaccarsi.

La pacciamatura

La pacciamatura è un sistema molto utilizzato negli orti, soprattutto biologici, perché evita la crescita delle erbe infestanti. Si realizza con teli o con materiali naturali come paglia o erba tagliata e la differenza pratica tra le due alternative sta nel fatto che i teli devono essere stesi prima del trapianto, e saldamente ancorati al terreno, mentre la paglia o il fieno si mettono dopo il trapianto, nello spazio vuoto tra le piantine. I teli possono essere di polietilene o biodegradabili, di solito neri, che assorbendo le radiazioni solari consentono un più rapido intiepidimento della terra.

Gli scarti vegetali come erba appassita, paglia e fieno, col tempo si degradano e contribuiscono a migliorare la struttura del suolo in quanto apportano sostanza organica, che diventa humus ed è fonte di nutrimento per gli organismi terricoli.

Quale che sia la soluzione preferita, la pacciamatura offre a zucche, meloni ed angurie l'ulteriore vantaggio di tenere i frutti puliti e non a diretto contatto con la terra, e in questo modo sono preservati dai marciumi.



Cetrioli allevati in verticale

Malattie e parassiti

Le cucurbitacee sono attaccate prevalentemente da parassiti e malattie comuni, e in un'ottica di coltivazione biologica è doveroso mettere in campo delle strategie preventive fin da subito. Intanto bisogna cercare di far ruotare le colture, per quanto sia difficile in un orto di superficie ridotta, e lasciar passare almeno 2-3 anni prima di ripetere il trapianto di una cucurbitacea sulla stessa aiuola.

Con le irrigazioni dobbiamo bagnare il terreno e non la parte aerea delle piante, perché è il microclima caldo umido che favorisce l'insediarsi di malattie fungine. Anche in un orto biologico comunque è importante fare i trattamenti non appena si avvistano i primi sintomi di avversità, ed eliminare tempestivamente le piante colpite per evitare che la malattia si diffonda a piante ancora sane.



Un orto bello e amico delle api: consociare fiori annuali con le verdure



e tageti in cima ad un'aiuola di fagiolini.

verdura, ma gli obiettivi con cui lo si coltiva sono molti e diversificati: dal piacere in sé di lavorare all'aperto, alla voglia di mangiare ortaggi sani, freschi e coltivati con soddisfazione con le nostre mani, fino al risparmio sulla spesa alimentare. Oltre a tutto questo, anche i sensi ricevono gratificazione dallo stare nella natura, e quindi perché non rendere lo spazio ancora più gradevole esteticamente grazie alla presenza di fiori?

Api e altri insetti

I fiori, oltre ad essere belli, rivestono un ruolo ecologico molto importante in un orto, perché attirano le preziose api, fondamentali per la vita sulla Terra. Le api, attratte dai colori, visitano le corolle per cercarvi il nettare e passano anche dai fiori di zucche, di zucchine e di altre cucurbitacee, permettendone la fecondazione e quindi la produzione dei frutti che interessano a noi. Sappiamo ormai tutti che anche gli insetti buoni sono minacciati dai trattamenti insetticidi non selettivi pensati per quelli nocivi. L'orto allora può diventare una piccola ma accogliente oasi per ovvero api, ma anche per bombi, osmie, farfalle e Nigelle. tantissime altre specie che predano o parassitizzano gli insetti dannosi: coccinelle, crisope, lucciole, cimici predatrici e acari predatori. Con la loro presenza, si vengono a ricreare dei buoni equilibri naturali che impediscono ai parassiti di dilagare e distruggere le colture indisturbati. I primi passi per ottenere a comprare le bustine di semi dei fiori, quindi farsi questo sono la scelta di prodotti fitosanitari a basso

L'orto è uno spazio finalizzato all'ottenimento di impatto ambientale e l'introduzione di essenze consigliato e ci invita alla creatività. Si può allora

Fiori e ortaggi

I fiori si prestano molto bene a vivere a fianco degli ortaggi eduli. Alcuni di questi sono particolarmente utili alle verdure: i nasturzi, ad esempio, allontanano gli afidi, noti parassiti di moltissimi ortaggi ed alberi da frutto, mentre i tageti sono sgraditi ai nematodi, minuscoli vermicelli che erodono le radici di molte verdure, portandole a deperimento. Alcune varietà di narcisi, fiori da bulbo che però si piantano in autunno, hanno un certo effetto sgradito ai roditori.



Creare un orto dove il bello e l'utile si coniugano è una delle più grandi soddisfazioni.

Quali fiori scegliere

la coltivazione?

dell'orto.

C'è soltanto l'imbarazzo della scelta nell'accingersi guidare dal proprio gusto personale è assolutamente

preferire un orto con fiori a colori caldi, dal giallo al rosso acceso, e allora via libera a nasturzi, zinnie rosse, calendule e tageti; o un orto con gli azzurri e i bianchi o i rosa, dati dalle nigelle, dai fiordalisi e dalle cosmee. Ma gli amanti del disordine creativo potranno decidere per un tripudio di colori diversi e provare un mix di tante specie. Si possono introdurre anche piante aromatiche da fiore, come la lavanda e la camomilla. La borragine inoltre è una specie a sé, con foglie che si possono mangiare cotte, e fiori azzurro-violetti molto decorativi e graditi agli impollinatori.

Dove seminare i fiori

Nella scelta della collocazione di queste specie, possiamo decidere di creare delle aiuole apposite, o anche delle semplici bordure che delimitano lo spazio coltivato, oppure destinare un corto segmento di ogni aiuola a fiori diversi, e questo segmento può trovarsi in testa, nel centro, o alla fine delle aiuole stesse, anche creando degli sfalsamenti tra le diverse aiuole. La prima soluzione è adatta a chi preferisce una gestione razionale dell'orto e vuole tenere separati gli elementi estetici dagli ortaggi commestibili, mentre nel secondo caso otterremo piccole e diffuse macchie fiorite per tutto l'orto con un piacevole effetto visivo. Ci sono fiori a taglia alta, come i girasoli o le cosmee, che potremmo mettere in fondo alle aiuole, perché non ostacolino l'orto alla nostra vista. In realtà non ci sono regole fisse in queste scelte, dato che alle piante in fondo basta assicurare quello di cui necessitano: terreno in buone condizioni, acqua e spazio. Per non dimenticare i nomi dei diversi fiori che seminiamo, è importante segnarli sempre sugli appositi cartellini, poi pian piano acquisiremo dimestichezza con le varie essenze e le riconosceremo appena germogliate.

Preparare il terreno

La preparazione delle superfici che ospiteranno i fiori deve essere fatta in modo analogo a quella che si esegue per seminare gli ortaggi. Il terreno deve essere lavorato in profondità, ammendato con buon compost maturo, eventualmente concimato con stallatico in pellets e farine di roccia, e poi zappettato ed affinato col rastrello. L'ideale è predisporre fin da subito l'impianto di irrigazione a goccia anche per i fiori, allestendo derivazioni apposite se si tratta di un'aiuola a parte. La semina

Possiamo seminare i fiori direttamente a spaglio sulla superficie prescelta, o meglio ancora far crescere le piantine negli alveoli e trapiantarle una volta pronte, in modo da metterle sul terreno alle distanze adeguate le une dalle altre. Per i trapianti ci saranno utilissimi dei piccoli attrezzi quali zappette, palettine e cavicchio, che devono essere di buona qualità perché in questo modo sono anche durevoli.

Le piantine da fiore devono essere irrigate con una certa regolarità, in base alle piogge e alla natura del terreno: terreni argillosi richiedono minori irrigazioni perché si asciugano molto più lentamente di terreni



Farfalla che visita un fiore di zinnia.

a tessitura sabbiosa, mentre quelli intermedi sono una buona via di mezzo. Se prevediamo di irrigare con la canna, è bene ricordare di bagnare comunque il terreno e non la parte aerea dei fiori, per evitare malattie crittogamiche favorite dall'umidità.

Oltre alle piantine, inizieranno a spuntare anche le erbe infestanti, da scerbare manualmente o eliminare con le comode zappette.

Nel corso della stagione, man mano che i fiori appassiscono, devono essere eliminati, perché questo favorisce l'emissione di nuovi boccioli e quindi un prolungamento delle fioriture, che spesso arrivano fino all'autunno. Testo e foto: Sara Petrucci



Intervista alla dott.ssa Sara Petrucci, dottore agronomo.



Claudia: In che cosa è specializzata e quali sono le attività che svolge nel suo lavoro?

Sara Petrucci: A 19 anni scelsi il percorso di studi in

Agraria spinta da un amore generico per la natura e

da una certa sensibilità ecologica, ma senza sapere

bene che cosa avessi voluto fare "da grande". Man mano che studiavo mi appassionai alle materie più

tecniche, quelle in cui si impara a coltivare le diverse

specie, ma sempre con un occhio alla sostenibilità

ambientale. Quando mi trovai per la prima volta a

lavorare in un orto e vidi crescere gli ortaggi in tutto

il loro ciclo, sentii chiaramente il potere benefico

Claudia: Com'è nata la sua passione per la natura e Sara Petrucci: Dopo gli studi specialistici in agricoltura biologica e multifunzionale, decisi che il mio orientamento professionale doveva vertere su quel settore. La mia attività di libera professionista oggi si articola in docenze in corsi teorico-pratici per hobbisti, organizzazione lavori in orti sociali che coinvolgono persone con diversi tipi di fragilità, scrittura di articoli a tema e attività di consulenza vera e propria ad aziende agricole per questioni "di campo" e burocratiche, legate alla certificazione biologica e a tutta la documentazione che è richiesta dalla normativa. Due anni fa ho anche scritto un piccolo libro "Come fare l'orto biologico", pubblicato dalla casa Editrice Simone.

> Claudia: Quali sono i principi generali da seguire nella coltivazione di un orto?

Sara Petrucci: Nella coltivazione di un orto serve costanza, una grande virtù. È facile appassionarsi all'argomento, sulla spinta del buon momento che il tema "orto" vive da qualche anno, ma è col passare delle stagioni che si è messi alla prova come coltivatori: quando arrivano caldo e zanzare, o quando capita qualche insuccesso nella riuscita di un ortaggio. Ci vuole un pizzico di pazienza, altra virtù da mettere sicuramente in campo. Ulteriore requisito è la prontezza: in momenti dell'anno in cui si devono eseguire certe semine e certi trapianti o altri lavori legati ad una particolare stagione, se si lascia passare il tempo, non potremo recuperare in seguito e fino all'anno successivo non otterremo quel risultato. Un classico esempio di questo è l'estate, periodo di vacanze ma anche di trapianti delle colture a raccolta autunnale: verze,

finocchi, cavolfiori, radicchi eccetera. Settembre è già troppo tardi da dedicare all'orto e se si prevedono periodi di assenza prolungati, per eseguirlo, in stagioni a clima regolare. Il rapporto con il tempo è naturale con l'orto e non si possono decidere i ritmi: la natura fa il suo decorso, e spesso gli effetti positivi di un certo impegno ed efficienza nella coltivazione si vedono solo alcuni mesi dopo.

Claudia: Quale consiglio può dare a chi vuole iniziare a coltivare un orto famigliare?

Sara Petrucci: Potrei darne più di uno, ma tutti si riassumono in uno solo: investire un minimo di risorse nel prepararsi. Può rivelarsi molto utile seguire un corso teorico-pratico in cui vengono illustrate le regole di base e le tecniche più importanti per coltivare l'orto, e anche leggere libri dedicati all'orticoltura hobbista, da consultare ogni volta che ce ne sia bisogno. Avere un riferimento di base sulle stagionalità, sui periodi e sulle modalità con cui si gestiscono le diverse specie è fondamentale per poter progettare uno spazio di coltivazione, piccolo o grande che sia. Conoscere, ad esempio, quali distanze di semina o trapianto devono essere rispettate per ogni ortaggio, ci permette di calcolare il numero di piantine necessarie e di capire quanto dedicare a ciascuna coltura in base ai gusti personali e anche al loro rendimento in cucina. Anche gli attrezzi per lavorare il terreno devono essere scelti con cura e per tempo, puntando sulla qualità, in modo che possano durare a lungo. Un altro consiglio che vorrei dare è: se non si ha molto tempo

è meglio optare per l'orto collettivo con uno o più amici, in modo da organizzarsi per condividere il lavoro e i raccolti.

Claudia: Quali sono gli ortaggi più facili da coltivare, per chi è alle prime armi?

Sara Petrucci: Se si rispettano le esigenze di base per la coltivazione di ogni specie, in realtà sono pochi gli ortaggi veramente difficili, ma ce ne sono alcuni che effettivamente garantiscono più riuscita ai principianti, per motivi diversi: perché produttivi, perché minacciati da pochi parassiti o perché richiedono pochi interventi di irrigazione e cura. Le zucchine e le zucche, ad esempio sono molto produttive, quindi gratificano dalla fatica svolta. Anche le insalate crescono senza problemi, lumache permettendo. Piselli e fagioli, scelti nelle varietà nane, che non richiedono reti da allestire per farli arrampicare, sono altrettanto semplici già dalla semina, visto che hanno seme grande, che si può distanziare senza difficoltà. L'aglio, di cui si interrano gli spicchi in autunno, richiede minimi interventi di scerbatura e per il resto fa tutto da solo fino alla raccolta che avviene verso giugno-luglio.

Claudia: Quali sono i suoi consigli per avere pomodori biologici sani e gustosi?

Sara Petrucci: I pomodori sono piante a ciclo lungo, quindi dal trapianto delle piantine fino alla fine dell'estate dovremo tenerli d'occhio e dedicare loro alcuni accorgimenti importanti. Certamente per assicurare una buona produzione bisogna avere prima di tutto cura del terreno: lavorarlo e concimarlo bene sono condizioni sine qua non. Piante ben nutrite portano frutti abbondanti e di qualità, anche con fertilizzanti organici o minerali naturali, come le farine di roccia che integrano i microelementi. Alle piante devono essere eliminate le femminelle, ovvero i getti ascellari che, se non vengono tolti, portano alla formazione di cespugli intricati, che producono pomodori sempre più piccoli. Non bisogna irrigare molto, altrimenti i pomodori saranno pieni di acqua e di conseguenza poco sapidi. Inoltre, in estate è fondamentale stare attenti agli attacchi delle cimici, perché pungendo i frutti li rendono immangiabili, assumono un sapore cattivo.

Claudia: C'è qualche trucco o tecnica per agevolare alcuni lavori particolarmente faticosi nell'orto?

Sara Petrucci: La vangatura può essere evitata se si usa al suo posto il forcone a denti diritti, che permette un dissodamento del terreno in profondità, ma non richiede che venga sollevata la fetta di terra. Questo ha effetti positivi sul mantenimento della stratigrafia del suolo, ma anche sul nostro sforzo fisico, che si riduce sicuramente.



IN PALIO

2 MEZZE GIORNATE CON L'ESPERTO DI FRUTTICOLTURA **3 SET POTATURA STOCKER**

INDOVINA E VINCI



SCRIVICI LA SOLUZIONE E VINCI!

PARTECIPA SUBITO!



ONLINE SUL NOSTRO SITO

www.stockergarden.com/gioco-premi

Vai sul nostro sito e tenta la fortuna!





TRAMITE E-MAIL!

miogiardino@stockergarden.com

Invia un' e-mail indicando il tuo nome/cognome, provincia di residenza e l'età dell'albero.

Concorso valido dal 19-03-2019 al 20-05-2019 - Montepremi complessivo: 677,55 € (IVA esclusa) Regolamento su www.stockergarden.com/gioco-premi

SONO LA PIÙ LEGGERA

Art. 230

- · sono facile da portare sulla spalla
- peso solo 2.500 g
- sono dotata di una batteria al litio ricaricabile
- · ho una capacità di 5 litri



Stocker Srl

Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482 info@stockergarden.com www.stockergarden.com

